Il vecchio municipio visto da Palazzo Fullini - Zaja (inizio secolo)

S. Giovanni in una carta disegnata nel 1684 e ricompare poi nel Catasto degli inizi dell'Ottocento come «utia di carpini»; l'altra si trovava sul Colle delle Razze e nel 1851 apparteneva ai fratelli Gio Batta e Francesco Melchiori, ricchi possidenti polcenighesi.
Nelle MCN la via che attraversa la località Morettine non esisteva.

Vicolo MUNICIPIO VECCHIO (Polcenigo)
La stradina prende nome dal vicino edificio che ospitava il vecchio municipio di Polcenigo.
Il palazzo, risalente almeno al '600, agli inizi del nostro secolo era di proprietà degli Zaro.
Attraverso un'asta giudiziale, fu acquistato intorno al 1915 - 16 dal Comune mentre era Commissario Prefettizio Giuseppe Marchesini per essere adibito a municipio nonché ad abitazione del medico e del segretario comunale. Fu semidistrutto da un furioso incendio nel 1962 e in seguito demolito e poi ricostruito nello stesso luogo con le forme attuali.
Il vicoletto e l'area retrostante il municipio, attualmente nota come "il cortivon" (accrescitivo di "cortivo", ossia "cortile"), erano in passato chiamati *Coda Forada* (ad esempio, nel 1600 si parla di una casa in *Coda Forada*).

Nella prima parte del curioso appellativo si può facilmente riconoscere il termine dialettale "coda", ovvero "striscia di terreno stretta ed allungata", mentre la seconda parte rimane più incerta: sembrerebbe provenire dall'aggettivo "forata" (cioè "bucata"), forse perché in passato si accedeva al "cortivon" attraverso una specie di portone coperto che collegava il municipio all'attuale "Vecchio Caffè": nei Catasti ottocenteschi l'edificio era infatti definito «casa colonica che si estende anche sopra la strada pubblica».
Un'attestazione finora isolata del 1549 (*Coda Fura*), se, come pare, si riferisce proprio al nostro spiazzo, spingerebbe invece ad accostare il toponimo polcenighese ad uno pordenonese, la cosiddetta *Codafora*, dove "fora" significa "fuori, all'esterno" (delle mura cittadine), che potrebbe anche adattarsi al nostro caso.
In Comune di Polcenigo, un toponimo simile per forma e forse anche per etimologia è il Vicolo FORADA a Mezzomonte (vedi).

Località MURADA (S. Giovanni)
Attestazioni: 1548, 1605, 1761 *Murada*, 1846 *Bajanin o Murada*
Il toponimo deriva dal termine dialettale "murada", che significa "raccolta di sassi in testata nei campi", quasi un sinonimo di "masiera" (per cui vedi sotto Via MASIERE).
In un documento del 1758 si parla ad esempio di un terreno arativo con una «murada appresso la strada». A volte i sassi tolti dai campi erano utilizzati anche per costruire qualche muro di contenimento o di confine.
Il termine deriva da "muro" con il suffisso accrescitivo e peggiorativo "-ata".
Un *Pian della murada* è segnalato a Mezzomonte dai Sommarioni.
Sempre derivate da "muro" abbiamo due località a Coltura, dette una semplicemente *al Mur* (attestata dal 1602) e l'altra *Murazzi* (dal 1581), con suffisso peggiorativo "-az".
Nelle MCN la stradina non aveva nome.

Strada MUS (Range)
L'appellativo va evidentemente ricollegato al termine dialettale "mus", cioè "asino".
Questo animale è tra i più diffusi nella toponomastica, sia in senso concreto, sia in senso figurato ("terreno a schiena d'asino"). Oltre a un *Campo di mus*, attestato a S. Giovanni nel 1549, e a un *Pra o pian del mus* a Mezzomonte, ricordato invece a partire dal 1656, ci sono ad esempio una *Strada dei mus* e un *Pra dei mus* a Caneva, un *Campo del mus* a Dardago, un *Pra de mos* ad Aviano, una *Riva dei mus* a Vigonovo e una *Strada dei mussi* a Spilimbergo, nonché varie località dette *Mussa* a Fontanafredda, Brugnera e Cordenons.
Anche i muli sono documentati nella toponomastica polcenighese: un *Pra del mul* è attestato a S. Giovanni nel 1656 e un *Troi delle mule* è segnalato in montagna dalle MCN.
Nelle MCN la Strada Mus era un tratto della *Strada comunale detta dei Cavalli*: caso dunque piuttosto curioso di "scambio di equini"!